

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

PREMESSA

Con determinazione del responsabile del servizio edilizia e urbanistica del Comune di Chatillon, N. 19 del 22/06/99, è stato affidato al sottoscritto, dr. for. Chatrian Grato, l'incarico dello studio volto alla delimitazione degli ambiti inedificabili delle aree boscate e zone umide, in ottemperanza a quanto previsto dalla L. R. n. 11 del 06/04/98 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta).

Il sottoscritto, preso atto ed accettato l'incarico, ha provveduto ad eseguire i rilievi ed i sopralluoghi necessari, seguendo i criteri dettati dalle norme sopra citate e da quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 422 del 15/02/99, allegato A ambiti inedificabili (Art. 33,34,35,36,37,38, capitolo V "Aree boscate" e capitolo VI "Zone umide e laghi"), avvalendosi anche del lavoro eseguito nel marzo 1994, realizzato all'epoca, secondo a quanto disposto dalla L.R. n.14 del 15/06/1979 e successive modificazioni L.R. n. 32 del 09/06/1981.

In ottemperanza alle norme vigenti, i limiti delle aree inedificabili, oggetto di studio sono stati riportati su una cartografia catastale di base, in scala 1:5000 e, per quanto riguarda i tratti antropizzati ed interessati dall'azzonamento, in scala 1:2000. Si è inoltre approntato, anche se non previsto specificatamente dalla legge, una corografia sulla base della carta tecnica Regionale, in scala 1:10000.

NORMATIVA

L'attuale normativa L.R. n.11 del 06/04/98, con l'art. 98 abroga e sostituisce, per quanto concerne le aree boscate le seguenti leggi pregresse:

- A) L.R. 15/6/1978 n° 14
- B) L.R. 2/3/1979 n° 11
- C) L.R. 31/5/1979 n° 32
- D) L.R. 9/6/1981 n° 32
- E) L.R. 9/8/1994 n° 44

In base agli articoli 33/34 della L.R. n° 11 del 6/4/1998, l'edificazione è vietata:

Art. 33 comma 1

- *nelle aree boscate, nonché nelle aree nelle quali il patrimonio boschivo è andato distrutto per cause dolose, colpose o accidentali.*

AREE BOScate

La definizione di "area boscata" ha subito vari rimaneggiamenti in funzione delle varie leggi succedutesi, per giungere a quanto definito dall'art. 33 della L.R. n° 11 del 06/04/1998, che viene di seguito riportato:

"...per aree boscate si intendono i terreni sui quali si sono costituiti, per via tanto naturale che artificiale, dei popolamenti di specie legnose forestali a portamento arboreo costituenti un sovrassuolo continuo, di almeno cinque anni di età, anche se sviluppatisi su suoli precedentemente destinati ad altra coltura, aventi superficie non inferiore a cinquemila metri quadri, e con larghezza minima superiore a trenta metri, indipendentemente dalla loro designazione catastale, con esclusione degli impianti artificiali per l'arboricoltura da legno, dei castagneti da frutto, dei parchi urbani e delle aree boscate marginali destinate dai Piani Regolatori vigenti all'espansione degli insediamenti preesistenti."

L'allegato "A" della Deliberazione della Giunta Regionale n° 422 del 15/02/99, e precisamente il capitolo V "Aree boscate" paragrafo A - Linee guida, chiarisce le norme relative alla cartografia e i criteri di definizione delle aree boscate e precisamente cita:

Cartografia e rappresentazione grafica.

L'individuazione delle aree boscate sarà predisposta sulla base delle seguenti indicazioni:

Carta catastale in scala 1:5000 estesa all'intero territorio comunale, 1:2000 per le parti antropizzate.

Ai fini dell'individuazione delle aree boscate inedificabili si sono seguite le seguenti linee guida.

a) Specie forestali a portamento arboreo

Debbono considerarsi tanto le conifere che le latifoglie, comprese essenze pioniere quali Pioppo tremolo e Pino silvestre.

Sono altresì comprese le essenze che solo a seguito di innesti danno luogo a produzioni frutticole: il castagno, il Ciliegio e i Prunus.

Le superfici ricoperte da essenze che hanno portamento arboreo ma che si ritrovano con portamento arbustivo, si escludono.

b) Sovrassuolo continuo

La continuità si ritiene interrotta generalmente quando si incontra uno spazio non boscato superiore ai 30 metri, ovvero in presenza di appezzamenti agricoli coltivati.

I varchi artificiali prodotti a seguito di costruzioni infrastrutturali non costituiscono motivo di soluzione di continuità.

Il sovrassuolo boschivo si intende non più continuo quando la copertura delle chiome delle piante è inferiore al 20% della superficie di riferimento, che è quella definita dal perimetro che racchiude il tipo di popolamento caratterizzato per la propria densità.

c) Età

Il minimo di cinque anni deve riferirsi alla media dei soggetti più sviluppati.

d) Superficie di 5000 metri quadrati

Sono le aree site all'interno di margini che evidentemente delimitano i popolamenti forestali dal contorno. Non si includono le protuberanze a pennello con larghezza inferiore a 30 metri.

e) Larghezza minima 30 metri

Oltre quanto già specificato sopra, i lembi allungati che non hanno la larghezza di 30 metri su tutta la loro estensione, vanno considerate aree boscate quando mediamente raggiungono i 30 metri e compongono sistemi omogenei e continui superiori a 5000 metri quadrati.

f) Castagneti da frutto

Devono essere effettivamente tali, ovvero composti di Castagni innestati. Qualora la superficie di riferimento è prevalentemente occupata da selvaggioni di Castagno e da altra vegetazione forestale a portamento arboreo, deve considerarsi area boscata.

g) Impianti artificiali

Sono definiti da un regolare sesto di impianto e si compongono di specie forestali tradizionalmente destinate a tale scopo: pioppeti, acereti, noceti da legno, ecc...

h) Aree boscate marginali destinate dai piani regolatori vigenti all'espansione di insediamenti preesistenti.

- 1) Sono considerate aree boscate marginali e quindi edificabili, quelle aree rientranti nelle zone di tipo A,B,C,D e F, destinate effettivamente (escludendo pertanto quelle destinate per esempio a parco naturale) dai PRG all'edificazione, antecedentemente alla approvazione delle cartografie delle aree boscate.*
- 2) Sono invece da considerarsi inedificabili quelle aree boscate incluse all'interno di zone destinate all'edificazione, o che vengano eventualmente inglobate all'interno di tali zone, successivamente alla approvazione della cartografia, non essendo peraltro escluso che esse possano contribuire, in termini di superficie utile, alla edificazione complessivamente ammessa nella zona.*
- 3) Sono invece da ritenersi edificabili ai fini e per le destinazioni d'uso per le quali sono individuate dal PRG, previo effettivo recupero produttivo, quelle aree destinate esplicitamente dal PRG al recupero produttivo e di riordino fondiario che interessino terreni un tempo coltivati e divenuti boscati per effetto dell'abbandono.*

METODOLOGIA D'INDAGINE

Inizialmente i dati relativi alla compilazione della carta oggetto del presente lavoro sono stati ottenuti effettuando un iniziale accurato lavoro di fotointerpretazione, utilizzando le foto relative al volo del 1991, e riportando la lettura delle foto sulla cartografia tecnica regionale in scala 1:5000 (ove presente), ovvero 1:10000.

Si è provveduto successivamente ad un primo controllo sul terreno, in particolare verificando quei punti dove i problemi di zonizzazione richiedevano maggiori dettagli e precisioni.

Previa consultazione del piano d'assestamento dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune, si è quindi trasferita l'interpretazione dalle carte topografiche alle carte catastali di uguale scala. Tale carta è stata integrata e completata grazie sia alle informazioni fornite dalla stazione forestale competente, sull'entità e dislocazione dei recenti incendi ed eventuali rimboschimenti e sulle zone boscate, soprattutto per verificarne la precisione del margine esterno, nei limiti concessi dalla scala delle carte, sia con le informazioni fornite da membri del Consiglio Comunale e dal Tecnico stesso.

Con la messa a disposizione delle nuove tecnologie, quali le ortofoto e le mappe georeferenziate, il lavoro è stato completamente rivisto e ricontrollato apportando dove necessarie le opportune correzioni.

Nelle superfici interessate da zonizzazione nel P.R.G.C. si sono eseguiti pressoché ovunque verifiche, avvalendosi della cartografia catastale allegata al P.R.G.C. stesso. Tali verifiche hanno interessato principalmente il limite del bosco, ai margini delle maggiori attività antropiche.

Quanto riportato nelle mappe catastali, è stato controllato con una nuova serie di sopralluoghi, dove particolare attenzione è stata data ai tratti limitrofi ad aree coltivate e/o comunque interessate da attività antropiche.

Nella definizione delle aree boscate si originano spesso perplessità, soprattutto dovute alle situazioni di margine, in cui gruppi di piante si giustappongono a coltivi e/o frutteti, ovvero quando sotto rada copertura forestale si pratica lo sfalcio.

Inoltre, la definizione certa di bosco è resa talora difficile dall'interpretazione e applicazione della normativa vigente e, in particolare:

- valutazione circa la continuità del soprassuolo boscato;
- densità dello stesso ;
- presenza di appezzamenti coltivati, spesso inframmezzati da rade formazioni marginali;
- valutazione dell'età media, talora di incerta attribuzione;
- formazioni con presenza sia di elementi arborei che arbustivi, ma spesso con prevalenza della fase paraarbustiva, non nettamente ascrivibile quindi ad una delle tipologie precedentemente citate.

In alcune situazioni si assiste inoltre al progressivo abbandono delle attività agricole, quindi all'espansione naturale del bosco, con la presenza di formazioni estremamente rade di latifoglie eliofile di "invasione".

All'attualità molte di tali situazioni non sono definibili "bosco". Se persisteranno però le condizioni di abbandono nel prossimo futuro, molte realtà di questo tipo diverranno "bosco" a tutti gli effetti.

La situazione di Chatillon presenta comunque le difficoltà riscontrabili nel tratto medio inferiore della Valle principale della Dora Baltea in sinistra idrografica, con diffusa presenza di frutteti, vigneti, arbusteti di Roverella e/o altre specie xerofile e pioniere, e frequenti compenetrazioni frammentate tra zone coltivate e aree boscate.

A livello cartografico sono stati evidenziati i limiti di possibili *riordini fondiari* attualmente in fase di approvazione per un successivo studio preliminare. Tali aree riguardano le zone a valle degli abitati di Promiod e di Nissod.

AREE BOScate

Un'oggettiva difficoltà a produrre la carta definitiva è stata rappresentata dall'estrema frammentazione delle aree boscate e dai margini spesso frastagliati oltre, come già citato, al non sempre preciso sovrapporsi della cartografia catastale a quella topografica a curve di livello.

Nella fase di sovrapposizione si sono comunque omesse alcune aree boscate, di superficie stimata inferiore ai mq 5.000, con caratteristiche di marginalità.

Nei riguardi strettamente forestali, vale ricordare come i boschi di discreta provvigione e consistenza, siano localizzati alle quote medio-alte del territorio comunale e siano in buona parte di proprietà del comune stesso (vedi piano di assestamento).

Alle quote inferiori si incontrano invece frequentemente boscaglie di scarsa provvigione, costituite in buona parte da latifoglie varie e scarsa presenza di conifere, specialmente sul versante "all'adret" (sinistra orografica) del territorio comunale.

I boschi del Comune di Chatillon sono per la maggior parte di origine naturale, pochi sono stati gli interventi di rimboschimento. La naturale diffusione del bosco si riscontra soprattutto intorno agli ex coltivi recentemente abbandonati.

La zona del Bois de Brun, è stata percorsa recentemente da un incendio che ha distrutto circa 200 ettari di bosco; da alcuni anni si sta procedendo ai tagli di sgombero delle piante morte onde permettere, per via naturale o artificiale, la ricostituzione del soprassuolo boscato.

In cartografia sono stati riportati in colore verde tutti i boschi interessati dalla Legge, inserendo negli stessi anche i salti di roccia e le aree detritiche presenti, in quanto facenti parte a tutti gli effetti dei comprensori boscati.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI FORMAZIONI BOSCHIVE

I limiti altitudinali del bosco, sono compresi tra 425 m s.l.m. (boschi ripari sulle sponde della Dora) e 2.250 m s.l.m. (lariceti d'alta quota).

La pendenza delle zone boscate è ovunque elevata, con tratti a pendio più dolce, localizzati soprattutto alle quote superiori.

In destra orografica, l'esposizione prevalente è Nord; mentre in sinistra orografica essa risulta variabile da Ovest a Sud ad Est, in funzione dell'orografia locale.

La variabilità dei fattori ecologici (pendenza, esposizione, climatologia, altimetria) e l'utilizzazione non omogenea, (taglio esagerato in alcuni tratti, o assenza completa di interventi, specie in quest'ultimo decennio) hanno creato una notevole differenziazione nei boschi di Chatillon.

Nel piano basale, dove il bosco è prevalentemente privato, in funzione delle condizioni stazionali e dell'utilizzo passato; si incontrano situazioni di boschi misti formati da: Castagno, per lo più con struttura da ceduo invecchiato ed abbandonato, o ex castagneti da frutto, anch'essi in avanzato stato di abbandono, spesso fortemente colpiti dal cancro; Roverella (per lo più sui versanti esposti a sud), Betulla e Pioppo tremolo, che tendono a colonizzare le radure ed i terreni più poveri; Frassini, Aceri e Ciliegi, localizzati in prevalenza in zone di transizione tra i coltivi ormai abbandonati e il bosco, nonché Robinia e Olmo, originati da presumibile impianto artificiale.

Numerose sono pure le formazioni miste di latifoglie con Pino Silvestre e Larice dominante, anche se è evidente, se pur lenta (a causa della caratteristica aridità) la tendenza ad espandersi delle latifoglie eliotile e/o xerofile.

Nei piani arbustivo ed erbaceo, a causa dei limiti citati (aridità), l'evoluzione della pedogenesi è assai rallentata per cui sono presenti quasi ovunque Rosa Canina, Uva Ursina e ginepro, Calamagrostis, Nardo ed Epilobium, indici di povertà ed acidità del substrato. Questa situazione la si riscontra prevalentemente in sinistra orografica.

Nell'orizzonte inferiore del piano montano si incontrano, in sinistra orografica, situazioni di bosco con tendenza a coetaneità, spesso con Abete Rosso dominate su Larice e/o Pino Silvestre, talora con situazioni localmente alterne di predominanza di queste due specie.

Nei versanti maggiormente soleggiati le latifoglie presenti sono Roverella e Betulla, mentre lungo i corsi d'acqua è presente l'Ontano Bianco.

Localmente sono presenti Salicene, Nocciolo e Acero Montano.

In destra orografica le formazioni boschive vedono le predominanze di Pino Silvestre, con rara presenza di Pino Uncinato; la struttura è irregolare con carenza di grossi diametri.

Localmente assumono importanza formazioni boschive con predominanza di Larice, Abete Rosso o Abete Bianco.

Le latifoglie, presenti soprattutto alle quote inferiori, sono rappresentate da vecchie formazioni di Castagno, per lo più abbandonato, che occupano comunque superfici modeste. Significativa è invece la presenza di Betulla, Pioppo Tremolo, Sorbo Montano e degli Ucellatori, Ciliegio e, localmente, la Roverella (al suo limite altitudinale superiore). L'Ontano Bianco è presente nei compluvi.

Nel piano erbaceo si trovano, praticamente diffusi ovunque, Calamagrostis, Epilobium, Hieracium, Luzula, Geranio; con una discreta frequenza si incontrano: Lampone, Melampyrum e Nardo.

Nel piano arbustivo sono ben diffusi: Ginepro, Mirtillo nero, Uva Ursina, macchie di Rododendro e Crespino.

Nelle zone più umide, con migliore umificazione e suolo più evoluto, si riscontra la presenza di Veronica e Fragola.

Nell'orizzonte superiore del piano montano si incontrano situazioni tra loro molto diverse: in sinistra orografica (versanti esposti a sud) i boschi sono irregolari, con frequente tendenza alla coetaneità con Larice dominante sul Pino Silvestre, ad eccezione dei tratti più aridi dove quest'ultimo prende il sopravvento. Le latifoglie sono poco diffuse, rappresentate da Tremolo altrove Salicone, Betulla, Sorbi con sporadica presenza di Ciliegio e di Acero Montano. L'Ontano Bianco è diffuso lungo i corsi d'acqua.

La struttura è irregolare, con tendenza alla coetaneità, e generalizzata carenza nei grossi diametri.

Nei piani arbustivo ed erbaceo sono rappresentati Ginepro, Crespino, Rosa, Mirtillo, Uva Ursina, Calamagrostis, Luzula, Nardo, Geranio, Epilobium, Hieracium, Melampyrum e Lampone; a tratti presenti macchie di Rododendro.

In destra orografica si hanno fustaie irregolari, con tendenza alla coetaneità; il Pino Uncinato ha generalmente la prevalenza sul Larice e sull'Abete Bianco. Meno rappresentato l'Abete Rosso, il Pino Silvestre e il Pino Cembro. Localmente assumono la dominanza l'Abete Bianco e/o il larice e/o il Pino Silvestre.

Le latifoglie sono poco diffuse, quasi esclusivamente rappresentate da: Tremolo, Betulla e Sorbo degli Ucellatori.

Nei piani arbustivo ed erbaceo sono rappresentati Ontano Verde (presente nei compluvi), Ginepro, Rododendro, Mirtillo nero, Uva Ursina, Rosa, Lampone, Calamagrostis, Felce e Fragola. Nei siti migliori, sono presenti Veronica, Oxalis e Praeanthes.

Il piano subalpino in sinistra orografica, è quasi ovunque dominato dal Larice, con boschi a struttura coetaneiforme; poco diffuso l'Abete Rosso e il Pino Silvestre.

Le latifoglie sono presenti solo con rari esemplari di Betulla.

Nel piano arbustivo ed erbaceo si incontrano Rododendro (che forma spessi tappeti uniformi), Mirtillo nero (talora uliginoso), Salici arborescenti ed erbacei, Ginepro, Crespino, Calamagrostis, Nardo, Epilobium.

In destra orografica si incontrano soprattutto formazioni paracoetanee con Pino Uncinato dominante o condominante con il Larice. Localmente sono presenti il Pino Cembro, il Pino Silvestre e l'Abete Rosso.

Le latifoglie risultano poco rappresentate; sono presenti, oltre la Betulla, localmente il Sorbo degli Uccellatori e nelle zone umide, l'Ontano Verde.

Nei piani arbustivo ed erbaceo sono diffusi Rododendro, Mirtillo, Uva Ursina, Ginepro, Calamagrostis, Nardo, Lampone, Felce e Geranio.

E' importante infine ricordare come nel fondo valle, lungo le sponde sia del torrente Marmore che della Dora Baltea, vi siano formazioni di boschi misti di specie riparie (Salici, Pioppi ed Ontani).

CONCLUSIONI

Come già evidenziato dalla normativa vigente, le risultanze del presente lavoro andranno soggette a periodiche revisioni, preferibilmente coincidenti con ogni rifacimento del P.R.G.C.

Si osserva infatti con frequenza l'espansione naturale del bosco, che va progressivamente ad occupare terreni abbandonati dalle pratiche agro-pastorali. La definizione dei limiti delle aree boscate va di conseguenza intesa come "dinamica", variabile quindi in funzione di una evoluzione "paranaturale", mediata prepotentemente dalla presenza/assenza dell'attività antropica.

Risulta quindi normale considerare, all'attualità, pascoli e/o coltivi e/o castagneti da frutto alcune situazioni che, se persisterà l'abbandono, potranno essere definiti "bosco" nel prossimo futuro. Quanto meno ai sensi della normativa citata.

Non sono presenti zone umide nei confini del comune.

Quart, giugno 2005

Il tecnico

dr. for. Chatrian Grato